

prattutto le sue possibili confusioni con la « classe ». Molte volte infatti viene impiegato per indicare determinate strutture sociali che pur avendo indubbi rapporti con la casta non sono veri e propri sistemi castali. Si tratta di un tema immensamente complicato che il presente studio non si impegna nemmeno a trattare a fondo ma che invece desidera dare l'avvio a una discussione in proposito. Possiamo definirlo un'interessante correlata (utili le indicazioni bibliografiche) che procedendo da un esame di alcune definizioni esistenti sulla casta, inquadra alcuni aspetti del sistema castale nella società indiana, specie in rapporto con la legge e le ideologie politiche, per trarne conclusioni naturalmente di tipo preliminare ma atte a promuovere un'ulteriore indagine.

C. STROPPA

Milano, Università Cattolica.

ZAHN E., *Sociologia della prosperità*, Rizzoli, Milano 1964. Un volume di pp. 258.

L'autore, partendo dal presupposto che nella società odierna vi siano condizioni economiche tali che il problema maggiore non consiste più, come per le società del passato, nel trovare i mezzi per il sostentamento, ma nel trovare i modi più soddisfacenti per spendere quella parte di reddito che si avanza. E che questa sia una condizione reale di una grande parte della nostra società lo possiamo tranquillamente accettare. Perché il discorso susseguente dell'autore sia valido non importa che vi siano delle società in cui tutto ciò è ben lontano dal realizzarsi, come che, anche nelle società che abbiamo ricordato, vi siano delle frange di popolazione per cui ciò non si rea-

lizza. Ovviamente non è nella problematica dello Zahn un discorso moralistico su tali sperequazioni; piuttosto egli, prendendo atto di queste mutate condizioni, cerca di studiare alcuni aspetti del fenomeno per trarne alcune considerazioni.

Abbiamo non a caso voluto ricordare l'impostazione dell'opera, perchè in ciò sta uno dei suoi meriti maggiori. Un argomento come questo ha spinto finora molti autori a delle trattazioni che vanno dal tono drammatico-moralistico a quello magico-pessimistico. Per gli uni siamo alle soglie del disastro, della fine del mondo che avverrà tra lampi d'insegne pubblicitarie e rivoluzioni di plebi che tendono anelanti a raggiungere qualche misterioso ed inutile bene di consumo. Per gli altri il nostro avvenire sarà condizionato in maniera drammatica da legioni di persuasori occulti che ci imporranno, in ogni istante della nostra giornata, il loro volere.

Nulla di tutto questo nella Zahn: con una trattazione di indubbio valore scientifico egli lavora in quel filone che le opere di Galbraith e Katona hanno ormai aperto a che vuole occuparsi dei problemi economici (e politico-sociali) che le trasformazioni della nostra società in moderno industriale ha portato seco. Tra i diversi temi trattati dallo Zahn nel suo volume, ricorderemo: *Nuovi temi per il tempo libero*; *Nuovi desideri nati dal tempo libero*; *Dalla deficienza dei beni alla problematica della scelta*; *La storia del consumo di massa come rivoluzione sociale*; *Il prestigio conferito dai beni sulla loro utilità*. Già questo semplice elenco pensiamo possa dare una prima idea del lavoro dello Zahn che meriterebbe una maggiore attenzione che queste poche note.

Per ognuno di questi temi la trattazione dello Zahn è nello stesso tempo sufficientemente approfondita e piacevole, per cui la lettura può essere un efficace sti-

molo ad ulteriori ripensamenti e considerazioni. Argomenti del genere, infatti, non possono ritenersi conclusi dopo un solo o pochi contributi ma debbono essere considerati come il primo tentativo di arrivare alla messa a punto di un problema che è di indubbia importanza nella società attuale.

Ci resta da dire sulla non molta fortuna che questo volume sembra avere incontrato alla sua uscita: indubbiamente alcuni suoi predecessori di minor leva-

tura hanno ottenuto un maggior successo. Forse ciò è anche in parte dovuto ad una fascetta, che racchiude il volume, in cui in grossi caratteri si ricorda il nostro ormai famoso *boom*. *Boom* che ormai sembra qualcosa di lontano e che non « sembra bello » ricordare, come un'illusione collettiva di cui, a distanza, si prova un po' di vergogna.

M. LIVOLSI

*Milano, Università Cattolica.*

## REVISTA INTERNACIONAL DE SOCIOLOGIA

Organo del INSTITUTO « BARMES » DE SOCIOLOGIA  
del Consejo Superior de Investigaciones Científicas

Director: CARMELO VIÑAS Y MEY

Contiene las siguientes secciones:

- I. **Sociología.**
- II. **Problemas de población.**
- III. **Notas sociológicas y sociales** (Información española - Información europea - Información americana - Sociología religiosa y Catolicismo social).
- IV. **Notas bibliográficas.**

Publica cuatro números al año. Precio de la suscripción anual: España: 120 pesetas. Extranjero: 180 pesetas. - Número suelto, España: 35 pesetas. Número suelto extranjero: 50 pesetas.

REDACCION: INSTITUTO « BARMES » DE SOCIOLOGIA

Duque de Medinaceli, 4 - MADRID-14

ADMINISTRACION: LIBRERIA CIENTIFICA MEDINACELI DEL C.S.I.C.

Duque de Medinaceli, 4 - MADRID-14